

cui initium fecere fruges ex Tarquini Superbi agris in flumen pro-  
 iecte, cum nemo Marti dicatas pro suis usibus vellet attingere <sup>(1)</sup>;  
 quarta, civitas Leonina, ubi est Principis apostolorum ecclesia, quam  
 Leo papa quartus muris cingere cepit, quintus vero Leo perfecit <sup>(2)</sup>.  
 5 ea preter ceteras estivum aerem insalubrem habet, hac, ut arbitror,  
 ratione, quod in meridiem soli patens, cum australibus ventis va-  
 pores et maris et Tiberidis accipit. ex his partibus, Roma constat  
 magno circuitu, cuius ego <sup>(a)</sup> modum non ausim definire <sup>(b)</sup>. muri  
 urbis magna latitudine sunt crebrisque turribus, quas <sup>(c)</sup> Aurelianus  
 10 imperator extruxit <sup>(3)</sup>. pars montana deserta est; plana tamen <sup>(d)</sup> et  
 que est ad flumen proxima colitur, ubi collapsis veteribus edificiis  
 nove nunc ac fragiles case grandibus insident fundamentis. cis Ti-  
 berim sunt tredecim porte <sup>(e)</sup> <sup>(4)</sup>. porta Capena qua itur ad Sanctum

e la città Leonina,  
 sede del papa.

Quest'ultima è  
 poco salubre d'e-  
 state.

Il circuito di Ro-  
 ma è ampio, con  
 mura e torri co-  
 struite sotto Aure-  
 liano.

I monti son di-  
 sabitati; al piano  
 e lungo il fiume  
 stanno casupole.

La zona Cistibe-  
 rina conta tredici  
 porte. La Capena  
 si apre verso  
 S. Paolo.

(a) ER quovis ego (b) GE diffinire (c) E quos (d) G plana tantum (e) EXII  
 ma RG danno tredicim, sicché la lezione di E può essere una correzione del copista.

(1) Trr. Liv. Hist. II, v. 1-4.

(2) Vi ha qui un errore cronologico. A fortificare con mura e torri il colle Vaticano, che era rimasto fuori della cinta Aureliana, s'accinse Leone III (795-816), e Leone IV (847-55) portò l'impresa a compimento nell'852. Leone V fu papa per un solo mese all'incirca, nel 903.

(3) Cf. FL. VOPISCUS, *D. Aurelianus*, XXI, 9; XXII, 1; XXXIX, 2. Ma forse il V. ha desunto la notizia da s. HIER. *Chron.* ad ann. 271.

(4) Secondo che scrive il GREGORIVUS (op. cit., I, p. 39), al principio del medio evo le tredici porte *cis Tiberim* erano: Flaminia, Pinciana, Salaria, Nomentana, Tiburtina, Praenestina, Labicana, Asinaria, Metronis o Metronia, Latina, Appia, Ostiensis, Aurelia. Di queste, porta Metronia e porta Latina furono murate, e porta Aurelia cadde distrutta. L'*Itinerario di Einsiedeln* (sec. VIII) omette porta Labicana, ma accenna ad una porta chiusa che trovavasi al sud di Castra Praetoria. Il V. invece, seppur dichiara

le porte « cis Tiberim » essere tredici, ne descrive soltanto dodici; egli mette Capena in luogo di Ostiensis, omette Praenestina e Aurelia, ma nomina una porta Collina nella vicinanza di Castel Sant'Angelo. Senonché, l'antica porta Collina stava tra il Quirinale e l'Esquilino, al punto dove aveva principio l'agere Serviano, e da essa si dipartivano le vie Salaria e Nomentana. Si tratta quindi d'un manifesto errore, anche se dovessimo ritenere che « Collina » nei nostri codici sia una storpiatura per « Cornelia » - la porta « trans Tiberim » che chiudeva il pons Aelius e corrispondeva alla porta Aurelia che stava « cis Tiberim », all'altra estremità del ponte - e che il V. poi abbia invertito la loro posizione. Supponiamo pertanto che, pur dandole il nome di porta Collina, il V. abbia voluto additare la porta Aurelia al ponte, di cui forse si vedeva qualche avanzo in quel tempo. D'altronde, la sua posizione è tra porta Flaminia e porta Capena. Riguardo poi a porta Praenestina, è chiaro come egli la identificasse con porta Labicana.